Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

LA SITUAZIONE NELLE AZIENDE ROMANE ESAMINATA DALLA SEGRETERIA DELLA CDL

Cinque milioni di ore lavorative perdute fino a questo momento per l'"asiatica,,

Gravi i danni all'economia cittadina - Il prof. Cerruti dichiara di sperare che per la fine di ottobre l'epidemia possa entrare in fase decrescente - Dichiarazioni dell'assessore Marroni al Consiglio provinciale

(Continuazione dalla 1. pagina)

nel caso di un giovane di 18 anni, a particolari complicazioni.

La Segreteria della Camera del Lavoro ha tenuto ieri sera una riunione per esaminare la situazione che si è venuta a determinare nei luoghi di lavoro a seguito dell'epidemia di influenza «asiatica». La percentuale dei lavoratori assenti a seguito di tale influenza oscilla dal 10 al 50% a seconda delle aziende e delle categorie.

Nel comunicato diramato al termine della riunione si pone in rilievo che «nel settore dei servizi pubblici la percentuale delle assenze per «asiatica» oscilla dal 10 al 20%; nel settore del commercio, specie nei grandi magazzini, la percentuale tocca anche punte del 40%; nel settore dell'abbigliamento la media si aggira attorno al 30%; nel settore dell'impiego pubblico e privato si hanno punte del 20 e 30%. Non vi è categoria o luogo di lavoro che sia immune dal contagio.

Il numero delle giornate perdute a seguito della pandemia «Asiatica» si aggira alla data odierna attorno a 5-600 000 pari a circa 5 000 000 di ore lavorative.

Il comunicato della segreteria della CdL così prosegue: «Nessuna misura è stata presa sinora per arginare o prevenire l'espandersi del contagio e si può prevedere che il numero delle giornate lavorative perdute aumenterà ancora di più e raggiungerà cifre estremamente elevate. Il danno che deriva alla economia cittadina per la riduzione dell'attività lavorativa, è enorme così come gravi sono le conseguenze per la popolazione, a seguito del processo di riduzione dei servizi pubblici essenziali e delle altre attività economiche.

«Un danno ancora più grave vengono a subire i lavoratori a causa delle maggiori spese che debbono sostenere, non solo per curare se stessi ma per apprestare le necessarie cure alle loro famiglie. Il già magro bilancio famigliare viene peggiorato a seguito delle maggiori spese e dalla perdita di una parte della retribuzione. Si deve ricordare, infatti, che per gli assicurati dell'INAM le prime 3 giornate di malattia non vengono corrisposte e le altre giornate di malattia vengono retribuite con la metà della retribuzione normale. L'introito di una famiglia di lavoratori viene anche diminuito dalla perdita di quanto il lavoratore normalmente ricava dalla effettuazione delle ore di lavoro straordinario e dal cottimo.

«Allo stato attuale delle cose, nessun provvedimento è stato annunciato nè dal governo nè dall'amministrazione comunale, nè dalle organizzazioni padronali nè dalle pubbliche amministrazioni. Non si sta procedendo alla disinfezione dei locali pubblici, dei luoghi di lavoro dei mezzi collettivi di trasporto, nè si intensificano le misure igieniche necessarie in tali occasioni.

«Nessun provvedimento è stato preso per la vaccinazione almeno degli addetti ai servizi pubblici essenziali; il vaccino anche per chi volesse acquistarlo a proprie spese è introvabile e una scatola costa non meno di 5 000 lire quando lo si riesce a reperire.

«Ancora una volta si dimostra la insufficienza, la indifferenza e la insipienza degli organi che dovrebbero provvedere al buon andamento della economia e della salute pubblica e il legame, oggettivo o soggettivo, ciò non interessa, di tali organi con i grandi gruppi di monopoli. Non si sono trovati, non si vogliono trovare i mezzi necessari finanziari per affrontare la pandemia, e ciò determina i danni che si possono calcolare a miliardi nella sola città di Roma a seguito della riduzione della attività lavorativa, della perdita di retribuzioni, dei maggiori oneri che gravano sulla popolazione.

«La Segreteria della Camera del Lavoro allo scopo di creare *le condizioni per una difesa* dallo spandersi della pandemia «asiatica», ritiene necessario che si adottino le seguenti misure:

1) *Disinfezione di tutti i* luoghi di lavoro e di tutti i mezzi collettivi di trasporto, nonchè dei pubblici locali;

2) Distribuzione straordinaria di *complessi vitaminici ai* lavoratori e messa a disposizione delle mutue aziendali; delle mutue, delle amministrazioni, in via straordinaria, di *quantitativi di antibiotici* a prezzi di poco superiore ai costi di produzione;

3) Assunzione straordinaria di disoccupati nelle attività *fondamentali, specie nei settori* dei servizi pubblici e sociali, per far fronte alle maggiori assenze;

4) Approntamento del vaccino e sua distribuzione nei luoghi di lavoro per procedere alla vaccinazione gratuita dei lavoratori.

La Segreteria della Camera del Lavoro ritiene necessario che sia esaminata la richiesta, che potrà essere avanzata nei luoghi di lavoro, di una indennità particolare da corrispondersi ai lavoratori per far fronte alle maggiori spese che essi debbono sostenere a seguito della pandemia «asiatica».

Non c'è più vaccino?

Anche il Consiglio provinciale di Roma ha discusso, nella seduta di ieri sera, sulla situazione venutasi a determinare nella nostra città in seguito al diffondersi della epidemia influenzale. Il compagno Marroni, assessore all'Igiene, rispondendo ad una interpellanza del consigliere Turchi (MSI) ha esposto in tutta la sua crudezza la carenza profilattica in cui ci si è venuti a trovare a causa del mancato intervento dell'Alto Commissariato alla sanità e delle altre autorità sanitarie preposte alla profilassi e all'igiene pubblica.

La Provincia aveva difatti chiesto tempestivamente 12 000 dosi di vaccino allo scopo di prevenire il diffondersi dell'epidemia tra il personale ospedaliero e gli assistiti: purtroppo le dosi di vaccino che è stato possibile acquistare sono state complessivamente 245, di cui 45 sono state utilizzate dall'Istituto Provinciale Assistenza Infanzia e 200 a S. Maria della Pietà.

Marroni ha poi sottolineato come vi sia stata una immediata presa di contatto con le 4 ditte incaricate dall'Alto Commissario della fabbricazione del vaccino, e come fosse stato raggiunto un accordo con l'Istituto Sieroterapico Italiano di Napoli per la fornitura di 4 000 dosi, senonchè successivamente, attraverso la sede di Roma, l'Istituto informava la Provincia che non poteva mantenere l'impegno, poichè l'Alto Commissario aveva bloccato tutta la produzione, e che la fornitura si sarebbe potuta effettuare soltanto nei primi giorni di novembre. «Ci saremmo rivolti anche all'estero — ha detto Marroni — dove è noto che il vaccino è stato prodotto in quantità notevoli, se non fossimo stati informati che un analogo tentativo fatto dal governo, persino nel lontano Giappone, era fallito. I governi che sono stati più pronti e sensibili di fronte al pericolo dell'influenza si rifiutano di esportare il vaccino, giustamente preoccupati di non indebolire le loro possibilità profilattiche».

Per quanto riguarda la situazione relativa ai dipendenti e agli assistiti della Provincia, che sono stati colpiti dall'asiatica, la situazione non è allarmante anche se si verificano assenze tra il personale, dovute all'influenza, e si registrano alcuni casi tra i ricoverati degli Istituti della Provincia.

Intanto risulta che le autorità preposte alla tutela pubblica della nostra città, non dispongono più nemmeno di una dose del vaccino e pensano di disporre di 500 dosi soltanto fra una settimana.

Un nostro redattore ha avuto ieri mattina una conversazione con il prof. Cerruti, direttore dell'Ufficio comunale di igiene, che ha detto: «Penso e spero che alla fine del prossimo mese l'epidemia possa entrare nella fase decrescente».

Il prof. Cerruti fonda essenzialmente questa sua speranza sul decorso dell'epidemia che alcuni mesi fa ha investito il continente asiatico e che, più recentemente, ha toccato, come Roma oggi, la città di Napoli. Egli si è cautelato dicendo che allo stato delle cose «non si può nè affermare nè negare un aggravamento dell'epidemia». Ma — ha soggiunto — perchè l'epidemia si aggravi è necessario «un concorso di condizioni che attualmente io non vedo».

L'opinione dei medici

Il prof. Cerruti ha detto ciò rispondendo a una domanda del nostro redattore che tendeva a stabilire alcune analogie con l'epidemia di «febbre spagnola», quella che investì Roma e l'Italia nel 1918. «La situazione sanitaria generale — egli ha affermato — è indubbiamente migliore oggi che non quarant'anni fa. In particolare, i mezzi terapeutici di cui disponiamo oggi per la cura delle eventuali complicazioni influenzali (gli antibiotici, per esempio), non possono essere neppure lontanamente paragonabili con quelli di cui si disponeva allora. Per non parlare della organizzazione assistenziale attuale. Basta pensare che l'80-90 per cento dei cittadini dei grandi centri urbani può contare sull'assistenza di enti mutualistici bene organizzati».

In sostanza, il prof. Cerruti ha avuto modo di motivare, sia pure nel corso di una conversazione affrettata, quel certo ottimismo che ancora ieri l'altro, in uno dei giorni di maggiore recrudescenza del male, trapelava dal comunicato diramato dall'Ufficio d'Igiene e dallo stesso comunicato della Prefettura, con il quale, pure, si rendeva nota la decisione di rinviare l'apertura delle scuole elementari e medie.

E' stata fatta notare al professor Cerruti la diffusa preoccupazione dovuta al numero dei casi mortali. Ma egli ha soggiunto che, rispetto al complesso delle persone colpite dal virus (il numero di esse è notevolmente superiore a quello dei casi denunciati, che hanno raggiunto, come si è visto, la cifra media di 500 giornalieri), la proporzione dei casi letali è molto bassa. Per quanto non possa in modo assoluto escludersi un aumento della tossicità e malignità del virus, l'opinione del prof. Cerruti è che ancora oggi l'epidemia presenti un carattere sostanzialmente benigno.

Non è mancato, nel corso della conversazione, un riferimento alla polemica sulla vaccinazione di massa. Ci è parso di comprendere che il professor Cerruti non giudica realizzabile una vaccinazione di massa, oggi, dopo il dilagare dell'epidemia nella nostra città. «Sarebbe stato benissimo farla, la vaccinazione, ma bisognava poterla far prima dell'inizio dello scoppio dell'epidemia — egli ha detto testualmente — e a tutti. Purtroppo, prima del vaccino è arrivato il virus».

L'ultimo argomento della breve conversazione è stato quello relativo alla reazione del pubblico di fronte all'epidemia. Il prof. Cerruti ha fatto appello al senso di cautela e di disciplina della cittadinanza. «La fonte dell'infezione — egli ha detto — è sempre l'uomo infetto, attraverso i colpi di tosse, gli sternuti o la semplice vociferazione. Meno assembramenti si provocano, meglio sarà per tutti. A poco servirebbe — ad esempio — rinviare la data di riapertura delle scuole, se poi i bambini si trovano ugualmente insieme o con estranei in gran numero, magari solo per giocare».

Anche al senso di responsabilità della cittadinanza e di coloro che si rivolgono all'opinione pubblica, il prof. Cerruti si è voluto richiamare, quando ha raccomandato di non provocare esagerati stati d'animo di preoccupazione. «Non bisogna mai dimenticare — ha detto il prof. Cerruti — che lo stato d'animo ben disposto e sereno costituisce uno dei fattori di guarigione dei pazienti».

Per quanto riguarda, infine, la situazione degli ospedali, il prof. Cerruti l'ha giudicata buona, pur non facendo alcun riferimento al Bambin Gesù. Egli ha escluso che vi siano casi di sovraffollamento, anche se vi è indubbiamente un aumento notevole delle richieste di ricovero.

Fin qui la conversazione del nostro redattore col professor Cerruti. Due sole cose vogliamo osservare: innanzitutto che ci sembra semplicistico constatare che «è arrivato prima il virus del vaccino», dal momento che l'epidemia ha cominciato a diffondersi nel mondo fin dalla scorsa primavera, sicchè le autorità sanitarie (non parliamo qui del professor Cerruti) avevano tutto il tempo per studiare il fenomeno, prevederne l'allargamento, predisporne le difese che invece, al momento buono, sono venute a mancare completamente. In secondo luogo, il cauto ottimismo che sembra trasparire dai giudizi del direttore dell'Ufficio di Igiene (giudizi, peraltro, fondati su una massa di dati e di osservazioni certamente rispettabile) è tuttavia smentito dall'opinione dominante tra i medici da noi interrogati: i quali tutti concordano nel sottolineare che negli ultimi tre giorni l'epidemia ha grandemente accresciuto il proprio ritmo di diffusione e ha manifestato un maggior numero di complicazioni.

Ancora isolato il Bambin Gesù

L'ospedale del Bambin Gesù, dove — come diamo notizia in altra parte del giornale — si sono verificati casi mortali per influenza asiatica, è ancora completamente isolato, non si sa bene se per proteggere i piccoli ricoverati dal dilagare della malattia o per evitare che questo nuovo focolaio epidemico si diffonda fra la cittadinanza. In ogni modo, il provvedimento adottato dalle autorità sanitarie non viene rispettato alla lettera: ci risulta infatti da fonte degna di fede che mentre le madri dei bambini ammalati e le puerpere sono trattenute nei padiglioni del nosocomio e non possono avere contatti con l'esterno se non attraverso le sbarre del cancello d'ingresso, medici ed infermieri anche non vaccinati, e quindi in potenza portatori di infezione, possono liberamente entrare ed uscire dal nosocomio a tutte le ore del giorno e della notte. Ciò rende in parte inutile il cordone sanitario teso intorno al Bambin Gesù, sia all'interno che all'esterno dell'ospedale stesso.

Ma c'è un altro problema, che non va sottovalutato e sul quale sarebbe opportuno che gli organi competenti prendessero i dovuti provvedimenti. I familiari dei bambini ricoverati nel Bambin Gesù da giorni ormai non hanno notizie sullo stato di salute dei loro cari: la direzione dell'ospedale, che dipende direttamente dal Vaticano, si guarda bene dall'emettere un comunicato giornaliero sull'andamento dell'influenza asiatica nei padiglioni e lo accesso al nosocomio è — come abbiamo detto — interdetto ai cittadini.

Tutto ciò non fa che accrescere inutilmente l'allarme nella popolazione e tiene decine di famiglie in uno stato di continua tensione e di dolorosa incertezza. Qual'è l'attuale situazione sanitaria all'interno del Bambin Gesù? Quanti sono i ricoverati, i medici e gli infermieri attualmente contagiati dalla asiatica? Questo focolaio d'epidemia è benigno oppure, come il provvedimento di isolare l'ospedale ed i casi mortali che in questi giorni vi si sono verificati potrebbero far credere, il decorso della malattia non è dei più tranquillanti?

Il silenzio, in questi casi, è fatto per favorire il diffondersi degli allarmi meno ragionevoli e giustificati e per turbare la calma della cittadinanza.

AVEVANO RUBATO UN'AUTO E GIOIELLI A MONTESACRO

Quattro ladri si gettano nell'Aniene per sfuggire alla caccia della polizia

Tre sono stati catturati con l'ausilio dei cani poliziotti — Uno era immerso fino al collo nella melma ed un altro aveva trovato rifugio su un albero — Il quarto è annegato nel fiume?

Quattro giovani ladri d'auto inseguiti dalla polizia, si sono tuffati nell'Aniene per sfuggire alla cattura. Uno è stato acciuffato quando stava allontanandosi dalla riva, altri due sono stati catturati nel giro di due ore con l'ausilio dei cani poliziotti, il primo sommerso fino al mento nella melma che stagna contro le sponde del fiume e il secondo appollaiato su un albero, in mutandine. Il quarto fuggitivo è riuscito ad eclissarsi: Fino a tarda sera gli agenti del Commissariato di Monte Sacro e gli agenti della Mobile hanno scandagliato il fiume a bordo di alcune barche. Del ricercato non è stata trovata traccia: non si sa se egli sia riuscito a fuggire o sia invece annegato nell'Aniene.

L'episodio, che ha mobilitato per alcune ore il commissariato di Montesacro e i servizi di emergenza della squadra Mobile, ha avuto inizio sulla Salaria, verso le ore 10 di ieri mattina, quando i quattro ladri sono saliti sulla 1100 TV targata Roma 229330 di proprietà di Domenica Pioletta abitante in via Gozzardini 30, lasciata incustodita. I quattro, a bordo dell'auto rubata, hanno raggiunto via del Giuba a Montesacro dove, adocchiata una seconda «1100» targata 277019 di proprietà del gioielliere Simon Pietro Salini abitante in via Moriconi 19, anch'essa incustodita, nella quale occhieggiavano due vistose valigie colorate, hanno pensato di impossessarsene dato che la prima non aveva fruttato loro nemmeno un borsellino. I ladri non sapevano che sulla macchina del gioielliere si trovava anche un cofanetto di pelle che racchiudeva un bracciale d'oro con fascette, brillantini e sei perle incastonate, un «collier» di oro giallo, un gemello da polso in oro giallo e bianco, un anello di zaffiro da donna, e un assegno del Banco di S. Spirito rilasciato a Pietro e Vittoria Salini. I ladri si sono accorti dei gioielli quando la loro macchina filava verso l'Aniene inseguita dalla polizia.

DOPO LA CATTURA — Intirizzito dal freddo per la lunga permanenza in acqua Giorgio Proietti viene trascinato dagli agenti verso una «campagnola» della P.S.

I quattro giovanotti, dopo aver rapidamente concretato un piano d'azione, sono passati all'attacco. Due si sono avvicinati alla macchina, hanno scardinato la serratura della portiera anteriore, spalancando le altre portiere. Gli altri due sono precipitati nell'automobile, abbandonando la prima macchina con gli sportelli aperti. Mentre stavano mettendo in moto l'automobile, il Salini ha fatto la sua comparsa e scorgendo la sua macchina gremita di gente, si è messo ad urlare «al ladro, al ladro». L'agente Tripodi, del Commissariato di Montesacro che si trovava a passare, ha fermato una macchina di passaggio e ha cominciato l'inseguimento. Frattanto il derubato telefonava al pronto intervento della Mobile, il quale avvertiva il commissariato di Montesacro.

Sulla scia della macchina in fuga sono partite le camionette del commissariato, al comando del dirigente dr. Sansò, le «campagnole» del «gruppo» e l'Alfa della Mobile con a bordo i funzionari Saetta e D'Alessandro, dirette verso via Gottardo, dove era stato segnalato il passaggio dell'automobile dei ladri che aveva infilato la strada, a quell'ora gremita di donne che s'attardavano nel mercato rionale che ivi si trova, a velocità folle, seminando il panico, tallonata dall'auto guidata dall'agente inseguitore.

Via Gottardo, dopo un breve tratto di terra battuta, termina e dopo un campo, scorre l'Aniene. I fuggitivi, non avendo più scampo, si sono gettati in acqua, completamente vestiti. Uno è stato immediatamente acciuffato dall'agente Tripodi. Costui si chiama Mario Clarioni di 21 anni abitante in via Vigne Mangani 47. Degli altri tre invece, nessuna traccia, sebbene la polizia scandagliasse quel tratto di fiume a bordo di barche.

E' stato perciò necessario chiamare tre cani poliziotti: le bestie hanno percorso la riva più volte finchè si sono arrestate puntando il muso verso un grosso cespuglio, che protendeva i rami sull'acqua. Una barca con gli agenti Signorile e D'Amato, si è diretta a quella volta ed il secondo ladro è stato scoperto, immerso nell'acqua putrida fino al collo. Costui, Giorgio Proietti di 21 anni abitante alla sedia del Diavolo alla Batteria Nomentana, è stato acciuffato per i capelli e tratto a bordo. Egli s'era completamente svestito: al momento della cattura indossava solo un paio di mutandine.

Il terzo della banda — Giorgio Zangatesi di 29 anni senza fissa dimora — è stato scoperto dopo due ore, appollaiato nel folto di un albero.

Del quarto, come abbiamo detto, non è stata trovata traccia. Egli si chiama Enrico Marsala, ha 20 anni ed abita in una baracca di viale Etiopia 80. Fino a tarda sera la polizia ha scandagliato il fiume. Forse egli è riuscito a fuggire, ma forse è *miseramente* annegato nella *melma* che copre le sponde dell'Aniene. Tutti i gioielli e le due macchine sono stati riconsegnati ai legittimi *proprietari. I quattro* ladri sono pregiudicati.

SCIAGURA DELLA STRADA NEI PRESSI DI CAMPAGNANO

Una "Mercedes,, uccide due contadini travolgendoli a forte velocità sulla Cassia

L'autista è stato fermato dalla polizia stradale - Le vittime, provenienti da una via di campagna, stavano imboccando in moto la statale - Un autotreno precipita in una scarpata e si capovolge sulla Tiburtina

Due motociclisti hanno ieri notte perduto la vita cozzando contro un'auto al chilometro 31 della via Cassia, nei pressi di Campagnano. La mortale sciagura è accaduta verso le ore 2: due contadini — Ercole Ferretti e Decimo Pinci, entrambi di 40 anni — stavano procedendo a bordo di una Gilera targata Roma 131301 lungo una strada di campagna quando, giunti all'incrocio con la statale, si sono visti venire incontro a fortissima velocità una Mercedes condotta dal sig. Otello Di Giammarco.

Tanto l'uomo che era alla guida della moto quanto l'automobilista hanno invano tentato di evitare l'urto frenando disperatamente e sterzando in direzioni opposte. Ma la distanza che separava i due mezzi era troppo esigua e la andatura delle macchine era troppo elevata perchè questa manovra in extremis potesse avere successo: la potente auto ha così investito in pieno la motocicletta scaraventandola insieme con i suoi occupanti ad alcuni metri di distanza.

Il Di Giammarco, riuscito a bloccare la sua vettura ad una decina di metri dal luogo dello scontro, è subito balzato a terra e si è precipitato in soccorso dei poveretti, ma ormai non c'era niente da fare: Ercole Ferretti e Decimo Pinci erano morti sul colpo.

Poco dopo sono giunti sul posto i carabinieri della stazione di Campagnano e alcuni motociclisti della polizia stradale, i quali hanno effettuato i rilievi necessari per stabilire le cause che hanno determinato l'incidente e le eventuali responsabilità dell'automobilista: costui, anzi è stato a lungo interrogato e trattenuto in stato di fermo.

Un altro impressionante incidente della strada è accaduto ieri pomeriggio sulla via Tiburtina: un grosso autocarro carico di pietre, dopo aver paurosamente sbandato, è uscito di strada ed è quindi precipitato in una scarpata capovolgendosi.

Verso le ore 15.15, il 28enne Fulvio Grasselli, abitante a Tor Lupara, stava percorrendo la consolare alla guida di un Fiat 682 targato Roma 182489 quando, giunto a circa duecento metri dal raccordo anulare, si è accorto che il pesante veicolo non rispondeva più ai comandi, evidentemente per un guasto al volante. L'autista allora, resosi immediatamente conto del grave pericolo che lo sovrastava, ha abbandonato la guida e si è riparato dietro il sedile: così, quando il camion è precipitato nella scarpata, egli, pur rimanendo prigioniero fra i rottami della cabina, ha riportato soltanto ferite di lieve entità.

Sul luogo dell'incidente sono accorsi pochi minuti dopo i vigili del fuoco con un'autogrue. L'opera di soccorso si è protratta per circa un'ora: divelte le lamiere contorte, il Grasselli è stato estratto dalla cabina e, a bordo di una autoambulanza, trasportato al Policlinico: qui i sanitari lo hanno ricoverato in corsia per misura precauzionale giudicandolo guaribile in pochi giorni. In seguito, l'autocarro è stato rimesso in strada e rimorchiato in un'officina; i danni sono ingenti.

IL CAMION ROVESCIATO — Estratto l'autista dai rottami della cabina, i vigili del fuoco sono al lavoro per rimettere in strada l'autocarro

Il cadavere della sconosciuta è stato identificato

La donna rinvenuta morta l'altra mattina in una pozzanghera a pochi metri dalla riva destra del Tevere, tra Ponte Milvio e Ponte Duca D'Aosta, è stata identificata all'obitorio. Si tratta di Ida Pettirossi di 31 anni, abitante in via Bivio Mariano 14. *Con ogni* probabilità ella è rimasta vittima di una disgrazia.

Sotto gli occhi del marito una donna si uccide gettandosi dalla finestra

Un pensionato in precarie condizioni di salute si lancia nella tromba delle scale - Suicida una ottantenne a Olevano Romano

Alle 20 di ieri sera la signora Iolanda Salombrini, di 34 anni, si è gettata da una finestra del suo appartamento sito al terzo piano di via delle Fornaci 79. E' stata trasportata d'urgenza al Santo Spirito, ma è morta circa tre ore dopo.

Per attuare il suo tragico proposito, la donna si è allontanata dalla camera da pranzo dove si trovava in compagnia del marito e di due ospiti. Raggiunta la stanza da letto, ha spalancato la finestra e si è lanciata nel vuoto sotto gli occhi terrorizzati dell'uomo che l'aveva seguita e che non ha potuto far niente per salvarla.

Sono in corso indagini per stabilire le cause che hanno spinto la signora a togliersi la vita.

Un ottuagenario si è ucciso ieri all'alba gettandosi dal secondo piano nella tromba delle scale. Lo sventurato, il pensionato Ernesto Fedeli, è stato raccolto morente dai vicini di casa. Prima che giungesse la autoambulanza l'anziano pensionato è deceduto.

L'impressionante suicidio è avvenuto nello stabile di via Borgo Pio 138. Il Fedeli, che da tempo soffriva di una malattia inguaribile, è uscito furtivamente dal suo appartamento mentre i familiari dormivano e si è gettato nella tromba delle scale.

Il commissariato di zona è stato immediatamente avvertito di quanto era accaduto e, dopo gli accertamenti di legge, la salma dello sventurato è stata trasportata all'Obitorio. Dalle prime indagini pare che il Fedeli abbia compiuto il tragico gesto *in un momento* di acuto sconforto derivatogli dalle sue precarie condizioni di salute.

Un'ottuagenaria si è uccisa gettandosi dal balcone della sua abitazione ad Olevano Romano. L'impressionante suicidio si è verificato verso le 2,30 di ieri notte. A quell'ora, la poveretta, tale Margherita Sogno, di 80 anni, si è alzata dal letto non riuscendo a prendere sonno. Da qualche tempo infatti era sofferente per una grave forma di esaurimento nervoso. In preda ad una violenta crisi, la sventurata si è avvicinata alla porta finestra che dà sul balcone, ne ha aperti i battenti ed è uscita all'aperto. Subito dopo si è sporta dalla ringhiera fino a che il peso stesso del suo corpo non l'ha fatta precipitare.

Con un urlo agghiacciante la poveretta si è abbattuta sul selciato sottostante dopo un volo di 12 metri. E' accorsa gente, sono stati svegliati i familiari. Qualcuno ha tentato di porgere aiuto alla sventurata. Ma purtroppo non c'era più nulla da fare: Margherita Sogno era già spirata.

Sono stati avvisati i carabinieri della locale stazione e quindi, dopo il sopraluogo dell'Autorità Giudiziaria, la salma è stata rimossa.

Ieri pomeriggio alle ore 17,30, è arrivato a Ciampino, proveniente da Zurigo, Charlie Chaplin. Chaplin era accompagnato dalla moglie, Oona. Ad attenderlo all'aeroporto erano convenuti Dawn Adams, protagonista femminile di «Un re a New York» e il marito, principe Massimo. Accolto con manifestazioni di affetto e di simpatia dal personale di Ciampino Est e dalle numerose persone che transitavano nella sala di attesa, Chaplin è stato circondato da gruppi di gente plaudente. Egli appariva fresco, riposato e di ottimo umore. Ha risposto ai fotoreporters elargendo sorrisi cordiali poi ha preso posto su una macchina del principe Massimo ed è partito alla volta di Pozzuoli, ove s'imbarcherà per raggiungere Ischia. Domani sera, infatti, a Lacco Ameno, Chaplin presenzierà l'anteprima di «Un re a New York», per la quale ferve l'attesa della critica e del pubblico. Nella foto: Chaplin con Dawn Adams e la moglie

E' accaduto

Certificato di vita

Siamo tutti abituati ad esibire certificati ogni volta che siamo costretti a mettere il naso in un ufficio pubblico. Un certificato per dimostrare che siamo nati, uno per provare che abbiamo prestato servizio militare, uno di italianità, uno di matrimonio, uno di residenza, uno di vaccinazione, uno penale, uno di buona condotta ecc. ecc. Chi sia sprovvisto di tutti quei preziosi fogli di carta più o meno bollata, è una nullità, un cittadino del Limbo. Non sapevamo ancora, però, l'esistenza e l'importanza di un nuovo documento: il certificato di vita.

Da molto tempo l'ingegner G. G., un signore che ha faticosamente raggiunto i settant'anni, è costretto all'immobilità da una grave malattia. Ieri mattina egli ha chiamato al telefono il fratello: «Giovanni, da tre mesi non ricevo più la pensione e non riesco a spiegarmi il motivo. Fammi il favore, vai a vedere cosa è successo».

Più tardi il signor Giovanni ha sottoposto la questione ad un impiegato dell'ufficio che invia le pensioni. «Come si chiama l'interessato?». «G. G., fu, di anni, abitante...». «Sì, sì, ho capito. Caro signore abbiamo interrotto il pagamento per l'ottima ragione che è morto». «Ma lei è impazzito?». «Niente affatto, è proprio morto». «Guardi che io sono il fratello e gli ho parlato l'ultima volta un'ora fa». «Sarà, ma a noi risulta così». «Sarà. Un accidente! Se non ci crede venga con me». «Non se la prenda, non è colpa mia». «Allora riprendete il pagamento?». «Nossignore». «Ma insomma cosa bisogna fare?». «E' semplicissimo, lei mi porta un certificato medico, firmato e autenticato, nel quale si dichiara che suo fratello è ancora vivo». La pubblicazione delle frasi pronunciate a commento dal signor Giovanni è proibita dal Codice.

romoletto

Nozze

Ieri mattina il direttore di orchestra e compositore Massimo Pradella si è unito in matrimonio con la cantante americana Anna Dorè. Alla coppia felice gli auguri della redazione dell'«Unità».

RIAPERTURA DELLE SCUOLE

Presso l'Istituto FEVOLA, Via Fabio Massimo 72, telefono 32967, sono aperte le iscrizioni ai Corsi di preparazione agli esami di Scuola Media INFERIORE e SUPERIORE ed ai Corsi per diploma di STENODATTILOGRAFIA.
Segreteria: 8.30-12.30 15.30-20.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROFITTATE grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale - prezzi sbalorditivi - massime facilitazioni pagamenti Sama Gennaro, Miano via Chiaia 238 Napoli.

A. CARRARA, visitate «MOBILETERNI» - consegna ovunque gratis - anche 60 rate senza anticipo e senza cambiali - chiedete catalogo/15: lire 100.

11) AUTO-CICLI SPORT L. 12

A. PATENTATEVI Autoscuola ENAL - via Marche 13/A (471-646) - pratiche auto

13) ALBERGHI VILLEGGIATURE L. 12

CERVIA CAFFE' ROMA - Il più moderno della Riviera Adriatica - Vasto assortimento liquori esteri e nazionali - Macchina gelato espresso «Ice - Cream». Telefono: 71-163.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico di via CARLO ALBERTO n. 43
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI di origine nervosa psichica ormonale
Laboratorio analisi SANGUE VENEREE PELLE
PRE-POST MATRIMONIALI
Direttore specialista Dr. F. CALANDRI
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-57

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume) Orario 9-12; 15-18 e per appuntamento - Telefoni 862.960 - 844.131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).